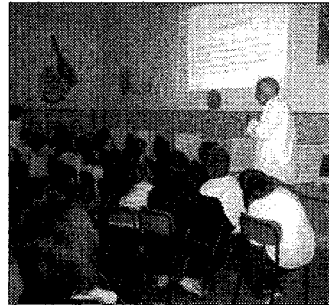


Terremoti, i **geologi**: lavorare sulla prevenzione

«Non è nella ricerca sismica che l'Italia soffre, ma nell'applicazione dei risultati raggiunti. E su questo, rispetto ai paesi più virtuosi nella prevenzione sismica, siamo indietro di 15 anni. I sudetti ritardi hanno determinato, dal solo 1968 ad oggi, circa 4600 vittime e 500.000 senza tetto (Belice '68, Friuli '76, Irpinia '80, Marche-Umbria '97, Molise-Puglia 2002, Aquila 2009). Da ciò è derivata una spesa pubblica per l'emergenza e la post-emergenza che si calcola pari a circa 150 miliardi di euro in soli 40 anni. Di contro, in prevenzione sismica, lo stato ha inteso investire "solo" 300 milioni». Lo ha affermato **Giovanni Calcagnì** tesoriere del Consiglio Nazionale dei **Geologi**, intervenendo a Bari al Congresso dell'Anidis su "L'Ingegneria Sismica in Italia" in corso di svolgimento nel capoluogo pugliese. «Nel territorio italiano sono state ricostruite dall'INGV ben 36 di-



verse zone sismogenetiche e - ha proseguito Calcagnì - ma ancora oggi ogni evento sismico di una certa intensità determina nuovi lutti e danni enormi, anche quando trattasi di eventi che, per la loro magnitudo, dovrebbero dare effetti molto più ridotti. Speriamo che la scure delle varie manovre finanziarie non tagli tali già esigui fondi. Mai come in questo settore e come in questo momento la sinergia tra le conoscenze e le applicazioni della geologia e dell'ingegneria sono essenziali».

